

## NOTE E DISCUSSIONI

### UNA PATERA BACCELLATA IN BRONZO DA ALTAMURA (BA): CONFRONTI E PRODUZIONE \*

Alcuni ritrovamenti effettuati intorno agli anni '60-'70 del XX secolo nel centro peucezio di Altamura, in particolare nell'area di via Trieste, hanno portato alla luce un gruppo di sepolture di età arcaica. Tra queste si distingue la tomba di un guerriero che ha restituito un corredo di elevato livello costituito da pochi oggetti, anche se piuttosto significativi (Fig. 1). Si tratta di un elmo in bronzo di tipo corinzio, un *kantharos* a vernice rossa di probabile produzione metapontina, una coppa ionica tipo B1 e, infine, di una patera baccellata in bronzo con decorazione a sbalzo. Il contesto è stato datato dal Lo Porto al secondo quarto del VI secolo a.C., ma sia la forma dell'elmo corinzio, di un tipo diffuso esclusivamente in piena età alto-arcaica (VII secolo a.C.), sia la presenza del *kantharos* a vernice rossa inducono a collocare il contesto nell'ambito del secondo quarto del VII secolo<sup>1</sup>. La presenza della patera baccellata in bronzo, diffusa in Italia soprattutto tra la fine dell'VIII e la prima metà del VII secolo a.C., sembra confermare la cronologia proposta in questa sede. Ed è proprio su quest'ultimo oggetto che si vuole concentrare l'attenzione nel presente contributo, trattandosi di un esemplare poco diffuso, se non un vero e proprio *unicum*, nei contesti funerari pugliesi di questa fase cronologica, almeno per quanto riguarda i materiali editi. Nello studio in questione si cercheranno di proporre alcune ipotesi e riflessioni sul significato e sull'importanza della presenza di questo vaso all'interno del corredo altamurano, nel quadro di quei rapporti culturali tra la costa tirrenica e le popolazioni indigene della Puglia, che ormai si rivelano essere sempre più profondi e frequenti grazie agli esiti sorprendenti delle ricerche più recenti<sup>2</sup>.

---

\* Desidero ringraziare, in maniera particolare, il prof. Ettore De Juliis per aver incoraggiato la ricerca del sottoscritto e per averla seguita costantemente con grande entusiasmo. Vorrei esprimere, infine, la mia profonda gratitudine nei confronti del prof. F. Zevi, della prof.ssa G. Bartoloni e del dott. F. Santi per avere accolto il presente contributo nella prestigiosa sede di "Archeologia Classica".

<sup>1</sup> Sulle scoperte effettuate nel territorio e nell'area della città di Altamura si veda il contributo di F.G. Lo Porto, delle quali l'autore fornisce un'ampia panoramica con una bibliografia aggiornata e molto utile soprattutto per ricerche approfondite sulla distribuzione delle sepolture: LO PORTO 1987, pp. 25-44. Sul corredo in esame, la cui datazione alla seconda metà del VI secolo a.C. non appare convincente, si veda LO PORTO 1987, pp. 31-32, fig. 7.

<sup>2</sup> Recenti ricerche condotte dallo scrivente hanno evidenziato i profondi rapporti culturali e commerciali intercorsi tra fine VIII e V secolo a.C. tra le genti etrusche, dell'Etruria vera e propria e della Campania, e le popolazioni indigene della Puglia. Per cui si citano i seguenti studi, ai quali si rimanda per una bibliografia più completa: MONTANARO 2006; MONTANARO 2007; MONTANARO 2009a, pp. 32-39; MONTANARO 2009b, pp. 1-27; MONTANARO 2010a; MONTANARO 2010b, pp. 185-193; MONTANARO c.d.s.